

UNIVERSITA' DI MASSA O DEI MASSONI?

Era dal lontano 1968, dopo che il movimento ne aveva spazzato via il rituale, che, qui a Bologna, all'inaugurazione dell'anno accademico non sfilavano in toga.

Quest'anno a significare l'avvenuta restaurazione sociale di vecchi valori e gerarchie, si celebrerà nuovamente e in tutta la sua solennità l'inaugurazione dell'anno accademico, prevista per il 6/2/86.

"Università e nuove tecnologie" questa in sintesi l'espressione programmatica dell'inaugurazione, rappresentata la prima nella figura di F. Roversi Monaco neo rettore e già noto alla cronaca per le sue origini massoniche, la seconda dall'ingegner Carlo De Benedetti in qualità di rappresentante dell'imprenditoria. Da tempo dicesi che l'università è arretrata rispetto allo sviluppo tecnologico e che per questo occorre avviare feroci processi di ristrutturazione che adeguino la università alle nuove esigenze del mercato del lavoro.

Bisogna, così, anzitutto ridurre fortemente il numero degli iscritti, come ci spiega lo stesso Roversi Monaco salutando con incontenuto ottimismo il calo d'iscritti avutosi quest'anno, seppur ammettendo: «Siamo ancora lontani da quel numero chiuso necessario per riacquistare professionalità».

Tutto, quindi, viene riorganizzato secondo criteri di produttività ed efficienza e qualsiasi richiesta di maggiori spazi da parte degli studenti deve essere sacrificata in nome del progresso e della ristrutturazione. A chiarire meglio il concetto ci illumina sempre il neo rettore sostenendo che: «Bisogna chiudere i covi ancora aperti in piazza Verdi».

La finalizzazione produttiva cui devono essere informati la ricerca e la sperimentazione riducono il ruolo delle facoltà a vantaggio dei dipartimenti, più consoni ad un diretto rapporto con l'apparato produttivo. Qui entra in gioco il ruolo di De Benedetti: delucidare sulle possibilità di raccordo tra università e mondo del lavoro su una più stretta collaborazione basata sul ruolo che l'università può assumere nel modello produttivo emiliano.

Conosciamo benissimo qual'è la concretizzazione di questi processi ristrutturativi: aumento vertiginoso della selezione e riduzione d'ogni spazio di socialità e confronto. Tanto più che tutto ciò non garantisce affatto degli sbocchi occupazionali e la maggior parte degli studenti incrementerà tutte quelle forme di lavoro diffuso, nero, precario.

UNIVERSITA' E NUOVE TECNOLOGIE
QUESTO MATRIMONIO NON S'HA DA FARE

MANIFESTIAMO GIORNO 6/2 ORE 8.00 IN PIAZZA VERDI LA NOSTRA
OPPOSIZIONE ALL'UNIVERSITA' D'ELITE, PER LA RIAFFPROPRIAZIONE
DELLE ARMI DELLA CONOSCENZA COME CRITICA DELL'ESISTENTE
E COSTRUZIONE DELL'ALTERNATIVA

assemblea permanente studentesca